

Il terrorismo | e la società

Islamici in preghiera nelle chiese venete «Segno di pace». Ma Zaia resta critico

Oggi delegazioni in tutte le città: «Solidarietà ai cattolici». Il governatore: «Sbagliato porgere l'altra guancia»

La vicenda



● L'ondata di cordoglio e polemiche per l'assalto alla chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray (in foto) ha portato ad una clamorosa iniziativa degli islamici transalpini

● Anouar Kibebch, presidente del Consiglio francese del culto musulmano, ha esortato i fedeli a partecipare alle messe di oggi, in segno di solidarietà e compassione per il lutto dei cattolici

● L'appello delle comunità islamiche d'Oltralpe è stato accolto anche in Italia e in Veneto, dopo che la Cel l'ha definito «un gesto enorme». Le prime adesioni sono state registrate già nelle messe prefestive di ieri

● Critico sul clima di dialogo è però il governatore Luca Zaia, secondo cui la soluzione giusta «non è quella di porgere l'altra guancia»

VENEZIA «La nostra comunità rifiuta tutti i gesti che possono seminare dolore, sofferenza e disordine in qualsiasi luogo essi avvengano. Preghiamo Allah di proteggere questo Paese, come tutti gli altri, da atti odiosi e violenti».

È un passo della lettera che la comunità islamica di Venezia ha scritto al Patriarca, Francesco Moraglia, per esprimere «grande dolore e profonda tristezza» sia per l'orribile omicidio di un sacerdote a Rouen che per il folle che la scorsa settimana era entrato in una chiesa della città spezzando un crocifisso del Settecento.

Oggi questo messaggio verrà letto a Marghera, prima dell'inizio della messa alla quale parteciperà una delegazione di musulmani, compreso il presidente della Comunità islamica Mohamed Amin.

Sono tanti gli imam del Veneto che hanno raccolto l'appello dei «fratelli» francesi a partecipare a una celebrazione cristiana per esprimere vicinanza per la morte di padre Jacques Hamel, il sacerdote sgozzato davanti all'altare da due fondamentalisti, e prendere - ancora una volta - le distanze dal terrorismo islamico.

Un'iniziativa che ha trovato il sostegno dei parroci ma che non tutti guardano con piacere. L'attacco più duro è arrivato dal presidente della Regione, Luca Zaia, secondo il quale «fiaccolate e altre cose del genere non servono più. Se si vogliono fare delle iniziative con gli islamici le si facciamo, però il vero tema è che la condanna da parte loro deve essere sempre puntuale, mai richiesta, ma sempre spontanea». Il governatore sembra criticare un eccessivo buonismo da parte dell'Occidente nei confronti dell'Islam.

«Siamo davanti a degli squilibri - dice Zaia -. Non tutti gli islamici sono terroristi, ma tutti i terroristi sono islamici. Non bisogna generalizzare però non bisogna neanche pensare che il "porgi l'altra guancia" sia la soluzione vera».

Le parole arrivate dalla Regione non sembrano però aver frenato le adesioni, che arrivano da ogni angolo del Veneto, dalle Dolomiti al mare. Gli imam saranno al fianco dei sacerdoti a Ponte nelle Alpi, San Donà, Portogruaro, Ponte di Piave, Ormelle e Noventa di Piave.

«Rispondiamo alla ferocia con cui ci attaccano e alle strumentalizzazioni politiche con la partecipazione a un momento di preghiera», tagli corto Abdallah Khezraji. Lui sarà a Treviso, con una delegazione di dieci rappresentanti della consultazione musulmana e della consultazione regionale dell'immigrazione che parteciperà alla messa celebrata alle 9 a Monigo, frazione del capoluogo. Per loro non è una novità: «Abbiamo già avviato da anni una collaborazione con la parrocchia. Questa sarà un'altra importante occasione per proseguire il dialogo costruttivo con la comunità trevigiana».

A Vicenza, i rappresentanti del centro culturale islamico assisteranno alla messa in Duomo, con monsignor Giuseppe Dal Ferro. E un rappresentante spirituale della comunità porterà un messaggio di pace anche alla celebrazione nel tempio di San Lorenzo, sede del convento Frati Francescani Conventuali.

Questa mattina un gruppo di giovani musulmani di Padova parteciperà alla messa in Duomo con don Paolo Doni, vicario generale della Diocesi. Ragazzi ma anche alcune ragazze. «E



Luca Zaia
Fiaccolate e altre cose non servono più. Se si vogliono iniziative con gli islamici le si facciamo ma la loro condanna dev'essere puntuale

Abdallah Khezraji
Rispondiamo alla ferocia con cui ci attaccano e alle strumentalizzazioni politiche con la partecipazione a un momento di preghiera

Kamel Layachi
Il vero Islam non ha nulla a che vedere con il terrorismo. Oltraggiare una chiesa, o uccidere un sacerdote, è un'offesa a Dio e a tutte le Fedi

non saranno obbligate a portare il velo», precisa Kamel Layachi, punto di riferimento per gli imam moderati del Nord Est. Sarà lui a leggere un breve messaggio di fronte ai fedeli cristiani. «Vogliamo che tutti sappiano che il vero Islam non ha nulla a che vedere con il terrorismo - spiega - e che oltraggiare una chiesa, oppure uccidere un sacerdote, è un'offesa a Dio e a tutte le Fedi».

L'onda partita dalla Francia, e definita «estremamente positiva» dalla Conferenza episcopale italiana, arriva anche sulle rive dell'Adige: un incontro tra fedeli islamici e cristiani si terrà a Legnago, nella parrocchia di Sant'Antonio. In questo caso, saranno due gli imam presenti, Mansur Abd al-Hayy Baudo (del Coreis) e Mohamed Abdeslem Guerfi (Ucoif), e a celebrare sarà il vescovo di Verona monsignor Giuseppe Zenti. La messa è dedicata ai giovani che non sono andati a Cracovia per la giornata mondiale della Gioventù con il Papa. Ci saranno molti ragazzi, dunque, ad assistere a questo incontro tra due grandi religioni. «Un segnale importantissimo», lo definisce don Luca Merlo, delegato all'Ecumenismo e al dialogo interreligioso della curia veronese e artefice dell'incontro di questa mattina.

Forse ha ragione l'imam Layachi quando dice che «a volte basta un gesto semplice, come quello di condividere un momento di preghiera, per dimostrare a tutti che il terrorismo non vincerà».

Andrea Priante
(ha collaborato Silvia Madiotto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il prologo

di **Andrea Alba**

VICENZA Gli occhi che incrociano, le mani che si stringono. Quel sorriso che non è il ghigno sinistro dei kamikaze, ma è un abbraccio di pace. Il velo delle suore, la shashia, il copricapo islamico. Insieme, sui banchi di una chiesa. Una scena straordinaria, come straordinario è il momento: musulmani a messa a fianco di religiosi cattolici. «Per esprimere solidarietà contro il fanatismo religioso», dicono gli islamici vicentini, che spiegano così l'iniziativa decisa dalla comunità per questo fine settimana, di prendere parte alle celebrazioni cristiane.

Così ieri, a Breganze alla messa conclusiva del capitolo delle suore Orsoline ha partecipato anche Yahya Abd Al-Ahad Zanol, responsabile veneto del gruppo Coreis (Comunità religiosa islamica italiana). E oggi altri rappresentanti del centro di preghiera Ettawba saranno alle 19,30 in duomo a Vicenza. La messa a Breganze di ieri, in realtà, ha anticipato analoghe iniziative in altre città venete e italiane, non solo dell'associazione Coreis ma anche di altri gruppi religiosi musulmani.

Nei giorni scorsi dagli imam francesi è partito l'appello ad una partecipazione dei fedeli islamici alle cerimonie cattoli-



Lo scatto
Una suora fotografa Yahya Abd Al-Ahad Zanol responsabile veneto Coreis (Comunità religiosa islamica italiana)
(Foto Galofaro)

Leader musulmano parla alle suore dal pulpito «Siamo ancora sconvolti»

che di questo fine settimana: un'iniziativa senza precedenti, intesa come presa di distanza dagli attentati avvenuti per mano di terroristi in Francia e altrove.

«Noi del Coreis, terza associazione islamica italiana, da sempre lavoriamo al dialogo interreligioso. Abbiamo aderito con entusiasmo - dichiara Zanol, che da ora in avanti coor-

dinerà le circa 130 sorelle presenti nelle comunità in Italia, Brasile e Mozambico. «Siamo molto lieti di aver potuto pren-

dere parte alla vita della diocesi in un momento così importante - riprende Zanol - il caso dell'uccisione del prete francese ci sconvolge, è disaccrazione non solo di una vita umana ma anche di un luogo sacro. Va contro tutti i principi dell'Islam stesso, che rispetta la vita e la sacralità dei luoghi del cristianesimo».

Il vicario della diocesi, don Lorenzo Zaupa, già nell'omelia ha insistito nella necessità di



Zanol
Un onore fare parte della vita della diocesi in un momento così

«mettere da parte la rabbia. La falsa interpretazione delle Scritture causa dolore e lutto, fra gli stessi islamici. Dobbiamo cercare di essere vicini ai fratelli ebrei e a quelli musulmani, che in modo simile al nostro rosario sgranano una corona invocando i nomi di Dio. Fra questi c'è il Misericordioso, e ricordiamoci che siamo nell'anno del Giubileo della misericordia: è una "strada" su cui ci troviamo in tanti, di tutte le religioni», ha concluso il religioso.

Nei giorni scorsi i musulmani di Vicenza hanno scritto una lettera al vescovo Beniamino Pizzoli e al delegato diocesano all'ecumenismo monsignor Giuseppe Dal Ferro, condannando gli attentati: «Crimini orrendi, che ci addolorano e indignano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA